

Salvare dallo scempio la costa di Nardò: giudice minaccia i sindaci con le manette

Dal nostro inviato

NARDÒ — Ultimo sollecito, poi floccheranno le incriminazioni. Sulla costa dell'abusivismo non s'è mossa foglia. Un brutt'affare, con l'estate tanto vicina. «*Ero stato chiaro* — dice Angelo Sodo, consigliere dirigente della pretura di Nardò — *Sindaci del territorio e ufficiali sanitari dovevano incontrarsi entro venti giorni dal 5 maggio. Io non sono il paladino della salute pubblica. Ci stiamo prendendo in giro. Avevo sollecitato un "consorzio" per la difesa di una stagione che certo appare difficile.*»

Quest'altro ultimatum del magistrato è scaduto ieri. Ad un fonogramma di sollecito fatto partire dal pretore Sodo, l'unico a rispondere è stato il sindaco di Porto Cesareo Raffaele Sambati. Assicura che l'incontro con gli altri sindaci avverrà al più presto. Ma la lentezza (e, forse, l'indifferenza) con cui ci si sta muovendo è a dir poco sconcertante. Se non siamo ad un altro « caso Cav-

tat », poco ci manca.

L'abusivismo dilaga, l'inquinamento è sempre pronto a deflagrare facendo rischiare all'intera zona costiera una irreversibile trombata turistica. Sodo, giustamente, a questo punto prende le misure, cominciando a cucire i reati — primo fra tutti quello della omissione di atti di ufficio — connessi a questo assurdo, imperdonabile immobilismo.

«*Ho già avuto* — dice il magistrato — *un colloquio col procuratore della Repubblica, per coordinare l'azione giudiziaria. In quattro anni non è stata presa alcuna iniziativa. Eppure tutto è sotto gli occhi di autorità e cittadini l'abusivismo, l'inquinamento, il disordine edilizio, la mortalità stradale.*»

Ieri Sodo ha firmato il sessantunesimo mandato di cattura per abusivismo. Riguarda un brindisino (Alberto Greco di 41 anni) residente a Sandonaci. Uno dei tanti che s'è messo a costruire tranquillamente una casa senza licenza edilizia e su zona soggetta a vincolo paesaggistico. Non solo. Blocatagli la costruzione con tanto di sequestro giudiziario, filo spinato e cartelli indicatori, dopo un po' ha continuato i lavori. Sodo gli fa scattare le manette ai polsi. «*Ma tutto questo* — commenta il magistrato — *è a dir poco inaudito.*»

La densità della popolazione sui quarantacinque chilometri della costa neretina supera quella di tutta la Puglia. Quindicimila processi già svolti per costruzioni abusive tutti conclusi con la condanna. E' anche il primato della facciatosta del « tanto faccio quel che mi pare ». Dalla pretura di Nardò è



La fogna a cielo aperto di Porto Cesareo. Un serbatoio di infezioni. Dice il pretore Sodo: «*Devono cominciare i lavori per la fognatura a partire dal 18 giugno. I soldi ci sono, quindi...*»

sessori regionali — continua Sodo — *e insomma chiunque si sarà reso responsabile di un mancato intervento a qualsiasi livello!*»

Ancor più nei guai saranno a Porto Cesareo: «*Devono cominciare i lavori per la fognatura a partire dal 18 giugno* — sentenza Sodo — *I soldi ci sono, quindi...*» Tre miliardi di finanziamento regionale un progetto da discutere. «*Non è affar mio* — continua Sodo — *I soldi ci sono e allora che stabiliscano*

la popolazione attiva e comincino i lavori. Con la salute della gente non si può scherzare!»

Dalla montagna di carte che quasi lo nasconde alla vista degli altri, Angelo Sodo tira fuori perizie e pareri di tecnici. Come dicono dalle nostre parti, vuole paglia per cento cavalli. La legge Merli (per l'inquinamento), la Bucalossi, il codice penale: mitraglia articoli, spiegando quali sono i doveri del magistrato e quali quelli dell'« au-

torità ». Dicendo un sonoro «*basta!*» a quelle che lui definisce le «*parole mistificanti*» che piovono sui problemi irrisolti.

Ma, azzardiamo, c'è anche il turismo: «*Certo, ma parliamone domani, per carità!*» E Sodo se ne va di corsa in udienza. Lanciando da lontano un'altra minaccia: «*Stavolta* — dice — *saranno limitate anche le libertà provvisorie!*...»

Domenico Faivre